

LIBRO
Il Paese bloccato

«L'Italia fatta in casa»: l'analisi di Andrea Ichino e Alberto Alesina sugli effetti economici e sociali dell'attuale «modello familiare»

Se la famiglia diventa gabbia per le donne

LUISA M. PATRUNO

Sentire parlare di famiglia italiana senza la retorica sulla famiglia - ma neppure l'intento di demolirla - è come una boccata di ossigeno in un Paese come il nostro, dove solo toccare l'argomento con uno sguardo libero da pregiudizi, rischia di passare come l'ennesimo tentativo di violare un'istituzione sacra, pilastro della società. Per questo fa bene leggere «L'Italia fatta in casa» (edizioni Mondadori), l'ultimo libro degli economisti Alberto Alesina, professore alla Harvard University, e Andrea Ichino, docente dell'Università di Bologna. La forza degli autori comincia dal linguaggio distaccato - ma a tratti anche comprensivo e ironico - dello studioso di scienze sociali, che analizza la realtà e con cifre e raffronti con altri Paesi indica i vantaggi e i limiti di un ruolo così centrale affidato alla famiglia. E fa aprire gli occhi su quanto ci costa questo assetto sociale, non solo dal punto di vista economico e di sviluppo del Paese, ma anche dell'opportunità di ognuno di realizzare se stesso, in una società dove la cosa pubblica e il bene comune faticano a essere

L'INCONTRO

Giovedì pomeriggio a Milano
Alberto Alesina e Andrea Ichino presenteranno «L'Italia fatta in casa» giovedì alle 17.30, a Milano, nell'aula N39 della Bocconi, in piazza Sraffa. Parteciperanno la senatrice Emma Bonino, Maria Laura Rodotà, giornalista del Corriere, e Marco Vitale (Associazione delle imprese familiari).

riconosciuti come un valore. Alesina e Ichino non tirano conclusioni, lasciano agli italiani la scelta. Anche se non è difficile capire che vedono un Paese condannato all'immobilismo e al declino, se non avrà la forza di cambiare alcuni dei meccanismi più soffocanti e perversi che purtroppo nascono proprio all'interno di quella famiglia unita che ci piace tanto. Il tema centrale dell'«Italia fatta in casa», come rivela lo stesso accattivante titolo del libro, è il valore economico della ricchezza che la famiglia italiana - molto più di quella americana, norvegese e persino di quella spagnola - produce e consuma al suo interno, ma sfugge al calcolo del Pil (prodotto interno

lordo). «Quando una famiglia è unita come quella italiana - scrivono Alesina e Ichino - diventa molto più semplice e conveniente produrre beni e servizi in casa, anche quelli che potrebbero essere acquistati sul mercato, dai pasti alla cura dei figli e degli anziani, dai servizi di pulizia al mantenimento della casa». La famiglia italiana dunque svolge ruoli socioeconomici importanti, primo fra tutti quello di assicurazione sociale - mantiene i figli disoccupati o accudisce in casa gli anziani invece di affidarli alla casa di riposo - sostituendosi per molti aspetti al welfare pubblico. Ma questa organizzazione, benché abbia molti aspetti positivi, si basa su un costo molto alto che viene

fatto pagare soprattutto alle donne, che «dedicano alla famiglia il meglio di loro stesse, lasciando poco spazio al mercato e finendo per lavorare complessivamente molto più degli uomini». E rilevano amari gli autori come in Italia più che altrove: «Troppe donne con grandi capacità di contribuire alla ricchezza del Paese spazzano la cucina». Mentre la massimizzazione dell'efficienza di mercato consiglierebbe piuttosto di lasciare a casa qualche uomo in più (spesso meno istruiti e preparati) a fare le pulizie o ad accudire il padre anziano. Proprio l'ampio capitolo - «Uomini in ufficio e donne a casa» - dedicato alle donne italiane e alle differenze di opportunità che ancora esistono

Accanto, il dipinto di Frida Kahlo «L'albero della speranza»; nelle foto piccole, da destra, Andrea Ichino e Alberto Alesina, autori de «L'Italia fatta in casa». Indagine sulla vera ricchezza degli italiani», (Mondadori, 154 pagine, 17 euro)



rispetto agli uomini ci pare il meglio riuscito, perché vi si elencano tutti i luoghi comuni sulle ragioni dello scarso lavoro femminile in Italia (alle donne piace essere le «regine della casa», sono state educate così, non ci sono lavori per loro) e ne fa emergere l'inconsistenza e i limiti. Ma anche sui rimedi per aumentare il lavoro femminile si sostengono tesi controcorrente. Ad esempio, si contesta quello che viene definito il «mito degli asili nido». Per gli autori infatti sostenere che il problema si risolve con più asili vuol dire «dare per scontato che sia la donna a doversi occupare della casa e dei figli, ovvero accettare una divisione dei ruoli ben precisi». Insomma, gli asili possono «alleviare i sintomi ma non risolvere le cause dello squilibrio». Allo stesso modo viene contestato il criterio di tassazione della famiglia, noto come «quoziente familiare», sostenuto da alcune forze politiche come l'Udc, perché penalizza le donne che lavorano. Alesina e Ichino rilanciano invece la proposta di una tassazione differenziata tra uomo e donna già avanzata due anni fa. Altra categoria penalizzata dai forti legami familiari sono i giovani, molti dei quali si iscrivono all'Università sotto casa per restare in famiglia piuttosto che scegliere la migliore (il fiorire di università in ogni città di provincia è venuto incontro a questa tendenza invece di incentivare le borse di studio per aiutare gli studenti fuori sede) con pesanti conseguenze sulla qualità della formazione. Questo esercito di giovani laureati mediocri in buona parte va alla ricerca di un altrettanto mediocre impiego vicino a mamma e papà, trovato magari grazie alla buona parola messa dall'amico dell'amico. Pochi sono infatti disposti a muoversi per cercare un posto meglio retribuito o più gratificante. Questo assetto sociale è senz'altro più rassicurante ma - avvertono gli autori - spreca talenti scoraggiando la propensione al rischio e alla competizione. Possiamo preferirlo. L'importante è esserne consapevoli.



PEUGEOT VINCE CON 207 IL CAMPIONATO ITALIANO RALLY 2009 E FESTEGGIA INSIEME A VOI. PREZZI DA CAMPIONI SU TUTTA LA GAMMA ANCHE A NOVEMBRE.

107 da 6.100 €
con servosterzo e doppio airbag



206 Plus da 7.250 €
Benzina o GPL allo stesso prezzo



207 da 9.750 €
ECO GPL con ESP, clima e 6 airbag



TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL



TRENTO Viale Verona - 0461 382 411
VOLANO Strada Statale 0464 490 454
ARCO Via S. Caterina - 0464 662 384

Autocentro 3000 - Borgo Valsugana
Carrozzeria Zanei - Levico Terme
Nicolini - Pergine v.
Bazzoli - Pelugo
Paolat - Lavis
Genetin - Molina di Fiemme
Zanella - Magras